



MONTEVIDEO

**Merlo, il Maie e la nuova  
"Cancelleria consolare"**

MIMMO PORPIGLIA a pagina 6



CARO DIRETTORE

**Basta giocare  
con le parole...**

NARDUCCI a pagina 7



POLITICAMENTE SCORRETTO

**Cgie: proposta di legge  
poi arrivano gli eletti...**

a pagina 13

# De Luca contro il governo: "In Campania vaccinazioni subito alle nostre tre Isole"

Il governatore non arretra: "Una campagna di massa per salvare il nostro turismo"



Il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, attacca il governo e commissario all'emergenza Covid, il generale Francesco Paolo Figliuolo, per la gestione della campagna vaccinale.

a pagina 3

NON CI SARANNO CERIMONIE PER LA FESTA DELLA LIBERAZIONE

**L'Uruguay ancora una volta senza il 25 aprile:  
nessun evento virtuale, nessuna celebrazione**



Diranno che c'è la pandemia, che non ci si può incontrare per l'emergenza sanitaria che sta affliggendo l'Uruguay. Questa è una scusa seppur abbia un punto di partenza verissimo dovuto al coronavirus.

a pagina 11

MASSACHUSETTS

**"Índice de Futuro Verde" que elabora el MIT: Uruguay está entre los líderes**



alle pagine 8 e 9

**Salvini e Meloni,  
gli amici-nemici**

di FEDERICA FANTOZZI

**M**atteo Salvini vuole "accorciare il coprifuoco", farlo slittare alle 23. Giorgia Meloni lo scavalca: "Un misero contentino, andrebbe abolito". E' furibonda, raccontano: l'occupazione del Copasir è stata l'ultima goccia (...)

segue a pagina 11

**Usa,  
i 52 Stati**

di JAMES HANSEN

**G**li Stati Uniti sono in fibrillazione politica. La parabola Trump ha terrorizzato l'Establishment. Prima, la traumatizzante sconfitta a sorpresa di Hillary Clinton, poi la performance erratica di The Donald come Presidente, (...)

segue a pagina 7

**La società  
degli individui**

di JUAN RASO

**V**engo da un mondo in cui tutti appartenevamo a determinati gruppi: scolaresche, fabbrica, ufficio, religione, partito o sindacato. E in quei gruppi ci sentivamo uguali e uniti da medesimi interessi, in base ai quali (...)

segue a pagina 9

**La sconfitta  
dei manager**

di FABIO INSENGA

**L**a catastrofica operazione Superlega lascerà scorie a lungo. E avrà ricadute pesanti per il calcio nel suo complesso, per le società che hanno tentato lo strappo e, soprattutto, per i manager che si sono spinti fino (...)

segue a pagina 16

**El blindaje  
del poder**

por ESTEBAN VALENTI

**D**esde que los seres humanos salimos de las cavernas o bajamos de los árboles comenzó a circular con prepotencia el tema del poder. Desde hace miles de años ha sido uno de los temas claves de todas las sociedades. Y hemos (...)

segue alle pagine 4 e 5



di FRANCO ESPOSITO

La grande beffa. E il grande spreco. Quello dei trasporti in Italia. Dovevano essere potenziati e in realtà qualche beneficio lo hanno ricevuto. Però minimo, addirittura risibile in rapporto a quelle che sono le necessità e alle attese che sembravano annunciare pioggia di soldi. Che ovviamente non c'è stata. Spesi 149 milioni per potenziare i trasporti. Solo una piccola parte dei due miliardi impiegati negli stanziamenti statali finiti ai ristoranti. Una bella fregatura.

Si torna a parlare di trasporti nel momento in cui gli studenti tornano a scuola e riaprono le attività. Un grosso problema, diventato gigantesco addirittura dopo più di un anno di covid. Cosa è stato fatto? Poco, quasi niente. I governi Conte e Draghi hanno stanziato per il trasporto pubblico un miliardo e 800 milioni, Soldi dirottati, in gran parte, verso il pagamento dei ristoranti legati all'emergenza delle aziende del Tpl. Le Regioni, come detto, hanno potuto utilizzare solo 149 milioni per il potenziamento delle linee e assicurare un maggior numero di mezzi nelle ore di punta.

Un dossier riferisce della distribuzione, da parte del governo Conte, di 300 milioni da spendere per servizi aggiuntivi. Ma solo 64 milioni destinati all'incremento di bus, metro, treni. Quest'anno sono già stati erogati e ripartiti 195 milioni indirizzati al rafforzamento del sistema e alla tutela dei passeggeri lavoratori senza che essi abbiano a rischiare assenti e ritardi. Le Regioni hanno completato in 85 milioni il costo della programmazione del servizio per i mesi da gennaio a giugno.

PER IL POTENZIAMENTO SPESI SOLO 149 MILIONI SU 2 MILIARDI

## Trasporti, dopo la beffa subita dei miliardi spariti è in arrivo a giorni il "Frecciarossa Covid free"



La Cgil chiede vaccini per il personale e rigidi controlli a bordo e alle fermate. "Senza sanzioni, non c'è norma che tenga, nessuno vigila che la capienza sia effettivamente al cinquanta per cento". L'organizzazione sindacale spinge inoltre nella direzione del rinnovo contrattuale degli autoferrotreni. Il contratto è scaduto da più di tre anni. Uno sciopero è stato indetto dalla Cgil per il prossimo 1° giugno. La richiesta presentata è di un aumento dell'indicizzazione del salario al costo della vita.

Che cosa dice il dossier? Autobus e treni della metropolitana viaggiano a una capienza massima del cinquanta per cento. I passeggeri sono obbligati a indossare una mascherina chirurgica o di un livello superiore di protezione e a rispettare il distanziamento di un metro. Ma nessuno controlla. Più facile notare che le disposizioni vengono disattese nelle corsie più affollate. Il compito della vigilanza non tocca ai controllori, né

tanto meno degli autisti.

Qualche azienda utilizza personale sulla banchina della fermata. Ma si tratta di casi rari. Sulle linee più frequentate nelle grandi città vengono utilizzati bus turistici. Lo scopo è assicurare lo svolgimento delle corse sostitutive di collegamenti a forte richiesta. Il decreto Sostegni del 22 marzo ha confermato lo sconto del cinquanta per cento sulla tariffa dei taxi a favore delle fasce con modalità ridotta o economicamente deboli.

Sui treni Intercity è possibile accomodarsi esclusivamente nella poltrona assegnata indicata sul biglietto. Il riempimento del vagone al cinquanta per cento della capacità viene fatto rispettare dal capotreno, ma spesso è affidato alla responsabilità del personale.

I collegamenti ferroviari, già prima della pandemia, non godevano di buona salute. I numeri dicevano questo: in nove anni l'offerta Intercity si è abbassata del diciassette per cento; è peggiorata col covid, e nel

corso del primo lockdown, tra marzo e aprile dell'anno scorso, si è verificato il taglio del trenta per cento dei treni in circolazione.

Si è bene attrezzata l'alta velocità. Filtri dell'aria, posti alternati e tamponi: le Freccie Rosse vanno. E vanno anche i treni di Italo. Obbligatori in entrambi i casi l'autocertificazione a bordo a motivare gli spostamenti tra comuni in zona arancione e rossa. Trenitalia e Italo Ntv non possono vendere più del cinquanta per cento dei posti disponibili.

Dal 16 aprile è iniziata la sperimentazione dei nuovi Freccia Rossa "Covid Free" tra Roma Termini e Milano Centrale. Può salire solo chi è in possesso di un tampone negativo eseguito 48 ore prima. Il test è possibile anche in stazione, presso il gazebo della Croce Rossa. Bisogna però arrivare sul posto almeno dieci minuti prima della partenza.

Trenitalia ha garantito 4.600 treni regionali. Alcune linee sono poi però tornate a essere frequen-

tate da chi è impegnato in attività economiche, ospedali e servizi che non possono passare allo smart working. I disagi risultano quindi conseguenti nelle ore di punta. Corse soppresse, ritardi, folle.

Sugli aerei tutti i posti sono occupati grazie al Covid tested all'imbarco. Voli riservati solo a persone in possesso di un tampone negativo, molecolare o antigenico, effettuato 48 ore prima della partenza o direttamente in aeroporto. Al costo di venti euro. La compagnia di bandiera Alitalia ne aveva iniziato la sperimentazione tra novembre e dicembre per i voli Roma Fiumicino-Milano Linate. L'iniziativa è stata poi estesa, da inizio d'anno, verso Monaco di Baviera, Francoforte, New York, Atlanta. I passeggeri provenienti da queste città possono evitare la quarantena di quattordici giorni prevista dalla normativa italiana.

Da giugno scorso gli aerei sono tornati a imbarcare il cento per cento dei viaggiatori. È consentita l'occupazione di tutti i sedili grazie ai filtri Hepa, che assicurano una elevata purificazione dell'aria. Obbligatoria la mascherina chirurgica in cabina. L'obbligo vale anche per i voli "Covid Tested". Come pure l'autocertificazione che attesta di non aver avuto contatti stretti con persone affette da virus. Il minimo nel tentativo di raggiungere il massimo della sicurezza.

IL CASO Il governatore: "Ci giochiamo l'estate", si a campagna per le isole

## Vaccini Covid, De Luca bacchetta il governo: "Dormono in piedi"



Il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, attacca il governo e commissario all'emergenza Covid, il generale Francesco Paolo Figliuolo, per la gestione della campagna vaccinale.

L'esecutivo, secondo l'ex sindaco di Salerno intervenuto in diretta Facebook, "avrebbe dovuto fare una cosa che non fa, cioè approvvigionarsi di vaccini aggiuntivi. Ripeto la mia domanda: perché continuate a dormire in piedi e non chiedete ad Aifa di valutare gli altri vaccini disponibili?". E ancora: "Se non ci muoviamo bene ci giochiamo l'estate" ha insistito. "L'Italia - ha detto De Luca - è abbandonata a se stessa. Che sia zona gialla, rossa, arancione è sempre abbandonata. Ancora oggi, dopo un anno, non trovo l'approvazione di un piano specifico di utilizzo delle forze dell'ordine per un controllo del territorio in funzione anti Covid". Il



Vincenzo De Luca

presidente della Regione ha poi avanzato una proposta per quanto concerne i ristoranti: "Chiusura alle 23 e rientro dei clienti a casa per 23.30". Perché "mantenere il coprifuoco alle 22 per chi lavora nella ristorazione, "è una presa in giro". E non solo. Lo "sceriffo" ha insistito con la sua linea delle isole Covid Free. E' di ieri,

infatti, una ordinanza sulle modalità della campagna vaccinale di massa per "salvare" il turismo di Ischia, Capri e Procida. Qui, ad avvenuta somministrazione ad almeno il 90% dei residenti, si procederà alla vaccinazione "dei cittadini stabilmente impegnati in attività lavorativa sui territori isolani".

ASTRAZENECA

Avviso dell'Emm: "Il siero è sicuro, andare avanti con seconde dosi"

L'Emm prova a tranquillizzare quanti, tra i cittadini Ue, ancora hanno paura a vaccinarsi con AstraZeneca. "Gli effetti collaterali gravi - spiega l'agenzia europea del farmaco - sono molto rari e non sono stati confermati neri con i casi di trombosi".

I "benefici del siero" sono addirittura "più elevati con l'aumento dell'età". Avanti, dunque, con le seconde dosi.

Intanto, dal canto suo, la presidente della Commissione Ue Ursula Von der Leyen frena sull'ipotesi di azione legale nei confronti della casa farmaceutica: "Non abbiamo ancora deciso".

MONITORAGGIO

Contagi, l'indice scende a 0,81 Quasi tutta Italia gialla da lunedì

Tre quarti d'Italia si accinge, da lunedì 26 aprile, a transitare in zona gialla. L'indice di contagio, infatti, è sceso a 0,81. Solo la Sardegna dovrebbe rimanere rossa.

E' quanto emerso ieri dal monitoraggio dell'andamento dei contagi tracciato dall'Istituto superiore di sanità. La scorsa settimana l'indice era a 0,85. Basilicata, Calabria, Sicilia, Valle d'Aosta e Puglia dovrebbero tingersi di arancione. Intanto, il leader della Lega Matteo Salvini ha protestato contro la mancata riapertura dei centri commerciali nei weekend: "Così non va".

DRAGHI: "VINCERE SFIDA PER IL PAESE"

### Recovery, il Cdm slitta a oggi "Malumori" tra i ministri?

Conto alla rovescia per l'ultimazione del Pnrr, il programma di investimenti che l'Italia, come ogni Paese Ue, deve presentare a Bruxelles per poter ricevere la parte di fondi che le spettano (209 miliardi di euro) dal Next Generation Eu, lo strumento messo in campo dagli stati membri per rispondere alla crisi provocata dal Covid-19.

"Con il Recovery - ha detto il premier Mario Draghi - il governo vuole vincere la sfida per un Paese più moderno". Il piano, che deve essere presentato entro il 30 aprile, avrebbe dovuto essere discusso in sede di Consiglio dei ministri già ieri, tuttavia la seduta è slittata a oggi a quanto pare per consentire la presa visione da parte di tutti i membri dell'esecutivo. Sembra infatti che gran parte dei componenti del governo non abbia ancora visto le 318 pagine del Piano che, da qui al 2026, dovrebbe far ripartire il Paese.

Un fatto, questo, che avrebbe provocato un po' di malumore tra i ministri alla vigilia del Cdm.



Le casse di Rousseau sono vuote e l'associazione di Davide Casaleggio scarica i vertici del Movimento per creare una "piattaforma laica". Questo il contenuto del post pubblicato sul Blog da Rousseau, nel quale viene sancito l'addio al Movimento 5 Stelle.

L'Associazione Rousseau cambia strada. La scelta è dolorosa, ma inevitabile. In questi 15 mesi abbiamo sollecitato costantemente la risoluzione delle criticità. Per otto lunghi mesi abbiamo richiesto più volte di condividere un progetto comune con responsabilità e perimetri ben definiti dei ruoli reciproci e abbiamo proposto concretamente un accordo di partnership per rafforzare e chiarire il legame tra Rousseau e il Movimento così come indicato dagli iscritti attraverso il voto.

Abbiamo cercato, in ogni modo, di mantenere forte quel rapporto speciale che ha permesso ad una forza politica di diventare protagonista della storia del nostro Paese e di portare nelle istituzioni migliaia di cittadini con l'elmetto. Ma stare insieme deve es-

**L'ADDIO DI ROUSSEAU A M5S: "LE STRADE SI DIVIDONO"**

## L'associazione di Casaleggio ha scaricato i vertici grillini per creare "una piattaforma laica"

sere una scelta reciproca e deve presupporre rispetto e assunzione di responsabilità da ambo le parti. E questo, purtroppo, non si è verificato.

Per questo, a fronte dell'enorme mole di debiti cumulati dal MoVimento 5 Stelle nei confronti dell'Associazione Rousseau e della decisione di chi ritiene di essere il gruppo dirigente del MoVimento di impartire ai portavoce un invito diretto a violare espressamente lo Statuto stesso del MoVimento, omettendo di versare, già dal mese di aprile, il contributo stabilito per i servizi erogati, questa mattina abbiamo dovuto comunicare a tutto il personale di Rousseau che siamo costretti ad avviare le procedure per la cassa integrazione.

Oggi non è più possibile, infatti, sostenere le spese necessarie per il personale che lavora quotidianamente ai 19 servizi di cui il MoVimento 5 Stelle usufruisce.

Nonostante tutto, noi seguiremo – nel limite del possibile e per rispetto verso tutte le persone che credono nel progetto – a fare la nostra parte onorando i nostri impegni, come sempre. A tal fine, manterremo la piattaforma attiva applicando ovviamente pesanti ridimensionamenti.

Da parte nostra, proseguiremo nell'onorare i patti fino a che non siano consensualmente modificati da soggetti legittimati a farlo, nel rispetto delle regole che la comunità del MoVimento ha deciso di darsi.

Nei prossimi giorni comunicheremo con trasparenza – sia agli attivisti che ai portavoce che sono tenuti ancora oggi a contribuire al sostentamento di questi stessi servizi – le modalità attraverso cui svolgeremo queste attività.

La situazione è difficile e ci lascia ingiustamente sulle spalle un peso enorme, ma la nostra missione non si fermerà.

Rousseau è nato molto prima del MoVimento stesso. Non aveva ancora il nome di Rousseau, ma era ed è stato, negli anni il metodo che ha guidato tutto il percorso di nascita, crescita ed evoluzione del MoVimento 5 Stelle. Oltre 15 anni di vita insieme attraverso i quali le competenze, l'innovazione e la professionalità sono

state messe a disposizione, molto spesso in modo totalmente gratuito, per costruire un'organizzazione innovativa, orizzontale, efficiente, centrata sui cittadini e soprattutto unica nel panorama politico italiano e non solo.

La visione di Gianroberto è chiara e noi la porteremo avanti. Ci impegneremo, infatti, ancora di più e in tutte le forme che saranno necessarie, affinché le sue idee continuino a camminare sulle gambe di coloro che vorranno esserci.

Partiremo con un nuovo progetto e con nuovi attori protagonisti, ma non sarà facile. Dovremo risolvere tutti i pesanti problemi economico-finanziari che ci sono stati addossati e trovare strategie di sostenibilità per il futuro.



Davide Casaleggio

Rousseau diventerà uno spazio aperto, laico e trasversale. Uno spazio per dare voce a tutti coloro che vorranno aggregare persone attorno a battaglie, temi o proposte. Uno spazio che ha l'ambizione di realizzare la più grande "lobby" dei cittadini attivi.

Lavoreremo per costruire un potente media civico che sia in grado di attivare, da una parte, concrete azioni di partecipazione attiva e di cittadinanza digitale e dall'altra, di in-

cubare quelle nascenti composizioni civiche che diventeranno protagoniste dello scenario politico del futuro.

Dal 2005 abbiamo innovato la politica italiana anticipandone le traiettorie con modelli organizzativi alternativi, basati sull'utilizzo della rete e in grado di rendere anacronistiche le strutture partitiche esistenti e legate allo scorso secolo. Oggi, siamo di fronte ad un rovesciamento di paradigma che rende

anche i movimenti, per come li conosciamo, basati su un'idea di società ancorata ai primi anni dieci del duemila.

Il futuro della politica si giocherà su un campo totalmente diverso e, anche a seguito della pandemia globale, avrà forme relazionali e organizzative totalmente differenti da quelle attuali.

Le future strutture sociali e politiche saranno sempre più interdipendenti da una infrastruttura globale creata dalle piattaforme digitali. La creazione di queste ultime definirà, infatti, le modalità di distribuzione del potere dei cittadini non solo in ambito civico e politico, ma anche statutale. La logica e i meccanismi di funzionamento di queste piattaforme disegneranno i futuri spazi di partecipazione nell'attuale Platform Society ed è fondamentale, già da oggi, comprendere e progettare in modo che vengano promossi valori finalizzati a favorire il bene comune e collettivo.

Le nuove generazioni andranno oltre i partiti e i movimenti. Costruiranno un'identità collettiva e po-

litica che sarà disegnata su una estrema personalizzazione degli interessi civici individuali e sulle battaglie che i singoli cittadini costruiranno dal basso.

Parallelamente a questo piano orientato al futuro dei prossimi anni, continueremo ancora oggi a rispettare le promesse fatte a tutti coloro che, in questi anni, hanno creduto nell'idea di movimento come possibilità di coinvolgimento attivo. Sentiamo una profonda responsabilità verso ognuno di loro.

Lavoreremo, quindi, per mantenere il percorso civico costruito in questi 15 anni affinché quel principio di piramide rovesciata, nella quale crediamo profondamente, mantenga la sua forza. Ci impegneremo per individuare soluzioni per individuare soluzioni e territoriali che abbiamo progettato con gli attivisti, ma anche per dare seguito alle iniziative disegnate in questi tre mesi straordinari con gli Ambasciatori della Partecipazione.

Ci siamo e ci saremo. Nelle prossime settimane incontreremo tutti coloro

che vorranno costruire il futuro insieme a noi e con loro progetteremo i passi successivi.

Sinceramente, non avremmo mai immaginato di dover vivere una situazione di questo tipo.

E' avvilente dover mandare in cassa integrazione le persone che, in questi anni, hanno lavorato con sacrificio e dedizione assoluta per consentire ad altri di entrare nelle istituzioni e dovergli dire che il motivo di tutto questo è la mancanza di rispetto delle regole e di quei principi etici e morali che sono alla base del progetto, per il quale quelle stesse persone sono entrate nelle istituzioni.

Abbiamo pensato fino all'ultimo che si sarebbe usciti dall'ambiguità e dal cerchiobottismo per risolvere i problemi in modo concreto, ma non è successo.

Sarà un futuro difficile e in salita, ma coerente, sfidante e intellettualmente onesto come siamo sempre stati.

Oggi siamo a terra, ma ci rialzeremo perché noi siamo MoVimento.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## El blindaje del poder

(...) cambiado a las más diversas formas políticas de organización, pero el poder sigue estando en el centro, no solo de la política, sino de la ética, de la épica, de la moral, de la sensibilidad y del humanismo o de la deshumanización.

Cuanto más tensa es la situación en determinadas épocas, guerras, desgracias naturales, crisis, hambrunas o pestes el poder asume condiciones más extremas. Siempre he rechazado la idea, ampliamente difundida de que el poder siempre corrompe o deforma a los que lo ejercen.

El poder desnuda el fondo del alma de los que lo ejercen, lo bueno, lo mediocre o lo peor.

Partamos de la base que en to-

dos los órdenes de la vida existen diversas escalas de poder, ni que hablar en el Estado, pero donde se concentran las baterías es sin duda en el poder político. Observando las diversas experiencias en el mundo, sobre todo en estos tiempos, los extremos son realmente muy marcados.

Voy a tomar un ejemplo para no ser acusado de tener una visión sesgada ideológicamente: Angela Merkel, la canciller alemana, que muy diversas circunstancias, asumiendo riesgos políticos y con gran tenacidad ha demostrado que se puede ejercer el poder con humanidad, sin corromperse, sin abusar de ese poder y como un ser humano sensible. Y es miem-

bro de un partido de derecha que ella desplazó hacia el centro-derecha. Nació y vivió en la República Democrática Alemana (RDA), del otro lado del muro y, no ha mostrado resentimientos. Ha sido una clave para el equilibrio en Europa y a nivel mundial, en particular en la crisis de los refugiados y ahora el combate a la pandemia.

Pero existen los extremos, desde los que el poder los transformó radicalmente en diversas latitudes y todo el peso de sus deformaciones han caído sobre sus pueblos. Es un proceso que no se detiene, avanza y carcome el alma. No hay país vacunado, el Uruguay ha demostrado en diversas circunstancias un nivel de respeto a la

institucionalidad, de sentido republicano del que nos hemos sentido orgullosos, pero el poder trabaja siempre, es infatigable. En medio de esta aguda crisis sanitaria emerge el poder y su impacto en un nuevo gobierno y también en los que abandonaron el poder hace un año. No solo afecta a los que lo ocupan, sino también a los que se desesperan por volver o por ocuparlo. No es solo un problema de soberbia, aunque sin duda tiene su influencia, es algo mucho más complejo, como todas las cosas que impactan tan hondo en el alma humana. El poder tienta a sus ocupantes con su cantos de sirena de que han sido iluminados por la infalibilidad y aunque la

realidad todas las noches les demuestra que sus previsiones están fracasando totalmente, que pasan los días y la cantidad de muertes nos sitúan entre los peores países del mundo, y el peor en absoluto en materia de contagios diarios. No todos reaccionan de la misma manera, no tiene que ser un rasgo idéntico en todos los integrantes de un gobierno. No es un virus, no se necesita vacunas, se necesita modestia, sensibilidad frente a sus connacionales y a veces un poco de silencio, para que los excesos en las declaraciones no desnuden los cambios que se han producido.

La inmensa mayoría de los uruguayos saludábamos las primeras conferencias de prensa luego

de aquel fatídico 13 de marzo del 2020 y ahora nos alarman y nos indignan, cuando se postergan o directamente se ignoran anuncios oportunos.

OPORTUNOS, esa es la clave en esta peste, el manejo del tiempo. La soberbia del poder se expresa muchas veces en administrar el tiempo de toda una sociedad desconociendo los datos de la realidad, creyendo en una doctrina económica casi fanática y contra la opinión de los científicos y los asesores honorarios y totalmente comprometidos. Ahora parece que se aceptó utilizar el término "blindar" también para el mes de mayo. Lo que sucede es que se considera que el blindaje liviano,

casi invisible que no afecte en serio la movilidad merece llamarse blindaje. Y no, es chaparío, que por aplicarse tarde, por dejar pasar un mes y medio desde las recomendaciones del GACH el 7 de febrero antes de mover un dedo, ahora es totalmente insuficiente. El poder además de alimentarse del tiempo de todos, engorda con la desmemoria y con las encuestas de opinión pública manoseadas y toqueteadas.

Saldremos de esta situación, pero con heridas muy profundas que hubiéramos podido evitar, también si hubiera menos irresponsables que no cumplen con las normas básicas para cuidarse el virus, pero sobre todo, en primer

lugar, si desde el poder, se hubiera ejercido con responsabilidad y no nos hubieran atrapado a todos en dogmas económicos y en consignas absurdas. Y en la soberbia del poder y en el fanatismo de cierta visión del papel del Estado, no en la necesaria reducción de su gordura, de su burocracia, que sigue incommovible, sino en lo que importa, el ámbito destinado a proteger, cuidar, defender, promover a la ciudadanía y a los habitantes, que son tan pocos en este bendito país. Tácito el gran historiador romano hace 2000 mil años ya alertaba "Para quienes ambicionan el poder, no existe una vía media entre la cumbre y el precipicio.

ESTEBAN VALENTI



# MONTEVIDEO

## Merlo, il Maie e la nuova "Cancelleria consolare"

di MIMMO PORPIGLIA

Lo sottolineiamo per l'ennesima volta. Questo giornale non critica la realizzazione della nuova sede della Cancelleria consolare a Montevideo (Cancelleria consolare, e non Consolato, lo ribadiamo ancora per chi continua a voler far credere il contrario): è scritto a chiare lettere anche nella gara d'appalto formalizzata dall'ambasciata in Uruguay...

Quindi, che ben venga la nuova costruzione. Ma ne disapproviamo, e fin dal primo giorno del suo annuncio, la tempistica, perché in questo momento non è plausibile spendere denaro per l'edificazione di tale struttura. Tutto, adesso, deve essere pensato esclusivamente in base alla lotta al Coronavirus. E tutti gli sforzi (anche economici) destinati al bene della comunità. Venire a sapere che ora saranno versati inizialmente più di un milione e mezzo di dollari per quest'atto imprenditoriale sembra eccessivo. Anche perché all'inizio si parlava di circa un milione di spesa e poi invece scopriamo che, a lavori non ancora iniziati, si è aggiunto un altro mezzo milione. E siamo certi, l'esperienza purtroppo insegna, che durante i lavori ci sarà un ulteriore esborso - maggiori costi in opera - che farà salire la cifra preventivata ad almeno il doppio... Ieri anche il Cgie, tramite il segretario generale Michele Schiavone, ha detto la sua sull'argomento, sottolineando che "che tra l'apertura di nuove sedi consolari e la messa in sicurezza delle vite umane, le priorità sono incontrovertibili". A questo punto ci preme sottolineare che questo quotidiano a volte è critico con il Maie di Ricardo Merlo ma non perché ci si sveglia la mattina con questo obiettivo. Anzi, riconosciamo a questo Movimento di essere l'unico a impegnarsi oramai sul territorio e a portare avanti idee e progetti, a differenza di altri partiti di cui si sono perse le

tracce da tempo. Il nostro vuole essere un discorso costruttivo, non di rottura. Difatti continuano ad arrivare telefonate da parte di persone che sono d'accordo con la nostra linea: Ambasciata, Maie e Ministero degli Esteri non devono lasciarsi distrarre da altri impegni che non siano legati alla pandemia. E soprattutto destinassero tutti i fondi possibili alle persone in difficoltà. Che sono davvero molte, tante... e lo scopriamo quotidianamente. Una volta terminata questa maledetta emergenza con cui facciamo i conti da più di un anno, allora sì che sarebbe anche giusto pensare a una nuova Cancelleria consolare. Magari anche più grande e ricca di confort di quella ora progettata. A patto però che parte delle 800 assunzioni cui Merlo ha parlato in passato come già operative, siano destinate proprio a Montevideo. Perché se si sente il bisogno di uno spazio più grande e con più confort, è di certo fondamentale che a occuparsi delle tantissime pratiche dei nostri connazionali ci sia più personale di quello di oggi che, purtroppo non riesce a stare dietro a tutto. S'investa sull'edificio (per noi resta il fatto che non è ancora il momento), ma soprattutto si investa sul materiale umano. Che questa nuova area adibita a Cancelleria consolare non diventi una cattedrale nel deserto. Dal Maie - ci dicono - si sono risentiti perché - secondo loro - avremmo stravolto le frasi espresse del presidente Merlo all'agenzia Aise dedicando la nostra risposta solo ad alcune parole, "stare più comodi" ignorando - si sarebbero lamentati - il vero concetto delle sue espressioni, e cioè una cancelleria consolare "più grande sicura, dotata di tecnologia d'avanguardia e, naturalmente, del personale adeguato ad offrire servizi efficienti e puntuali" - (la frase di Merlo è stata riportata da noi fedelmente, e per intero... senza toccare una virgola...). Noi rispondiamo che sí, è vero, i lavori della nuova

costruzione sono già stata appaltati, ( indagheranno altri poi se con tutti i crismi previsti dalla legge ) ma le "tecnologie d'avanguardia e il personale adeguato" - termine usato da Merlo - sono ancora un miraggio... "promesse politiche" di cui esistono solo parole: tecnica d'avanguardia e più personale.... Ecco, le concretizzi come ha fatto con la nascente costruzione... altrimenti dobbiamo per forza di cose pensare che tutto sarà come prima: per ottenere passaporti, cittadinanze e altri documenti alle calende greche.... Sì, comodamente seduti ma in un'attesa eterna... Allora ci rivolgiamo direttamente all'ex sottosegretario, insista, insista, ci metta lo stesso impegno, che ha profuso nel volere la costruzione a Montevideo, altrimenti sarà veramente una cattedrale nel deserto... E per cortesia basta lamentarsi che il Maie finisce su questo giornale solo per essere attaccato .... Accettate il lavoro e anche le critiche, nella buona e nella cattiva sorte perché è un pó come il gioco delle parti di pirandelliana memoria.... Tanto ormai la costruzione si farà comunque, lo sappiamo, non siamo ingenui... i "giochi" sono stati fatti....in assoluto silenzio, senza la dovuta pubblicità.... Ma permettete almeno che contestiamo il momento storico... in un mondo invaso da pandemia, morti e nuovi poveri Di Maio, Vignali, Merlo e l'ambasciata d'Italia a Montevideo pensano soprattutto a migliorare la sala di attesa di una cancelleria consolare.... Si perché le tecnologie d'avanguardia e l'aumento del personale si possono mettere in atto anche subito, non c'è bisogno di 700 metri quadrati... Qualcuno ne ha fatto richiesta alla Farnesina??? Qualcuno lo ha fatto??? Si pensa solo ad ampliare una Cancelleria consolare che non tornerà mai ad essere un Consolato, figuriamoci un Consolato Generale come per i suoi 130mila iscritti ne avrebbe diritto per legge... Più personale significa con la pande-



Ricardo Merlo

mia fare più turni allo sportello qui a Montevideo, ed evitare di essere aperti un solo giorno a settimana.... e per appuntamento... come denuncia Filomena Narducci nel suo intervento a lato.... Ultimo ma non per importanza, si parla di sicurezza...già, quella che è mancata negli anni (ricordate il caso-Ventre? Il ragazzo che qualche mese fa ha scavalcato indisturbato il cancello dell'ambasciata...f inendo tragicamente (in ospedale o dentro l'ambasciata lo appureranno i magistrati che si stanno interessando della questione). Bene, ci sarà bisogno della nuova struttura per dare sicurezza a chi è dentro il perimetro di via Fleming? Non dovrebbe la Farnesina già mettere in atto tutte le operazioni di sicurezza per chi ci lavora e ci abita? Allora consigliamo a chi dice che il Maie compare su queste colonne solo per criticare i suoi membri di sposare il detto "Non importa che se ne parli bene o male. L'importante è che se ne parli..." del grande Oscar Wilde... e soprattutto guardare veramente a quali sono i bisogni di questa collettività che non si esauriscono con una nuova costruzione... ma sono ancora tutti irrisolti... E non saranno certo "coperti" solo dalla struttura di 700 metri quadrati.... Il senatore Merlo e il suo Maie su questo giornale hanno avuto sempre un'autostrada aperta, con o senza "incidenti" di percorso .... Anche perché gli altri politici e gli altri partiti, non hanno imboccato più le strade che portano in Uruguay.... Hanno smesso di viaggiare.... E da queste parti latitano... Da molto, troppo tempo ormai...

# CARO DIRETTORE

## Basta giocare con le parole...



Filomena Narducci

La notizia dell'aggiudicazione dell'appalto per la costruzione di una sede per la Cancelleria Consolare a Montevideo dovrebbe rallegrarci. Ma invece arriva in un momento in cui le priorità ed i problemi degli italiani in Uruguay sono altri. Da una parte gli effetti a tutti i livelli di questa terribile pandemia, come d'altronde in tutto il mondo, e dall'altra, i problemi specifici che da anni affrontiamo come collettività. Mi trovo tra coloro che hanno sempre sostenuto e sostengono la necessità di una soluzione logistica definitiva, tipo questa che sta per avviarsi, perché ritengo che la nostra comunità merita una struttura adeguata ed efficiente. Ma quando leggo sulle agenzie le dichiarazioni del già Sottosegretario agli Esteri Ricardo Merlo che dice "La costruzione di un Consolato era uno degli obiettivi ...." la domanda che nasce spontanea è: ma di quale Consolato si parla? Se noi da alcuni anni siamo stati declassati a Cancelleria Consolare, con tutto quello che implica per una grossa collettività come la nostra con più di 130.000 cittadini iscritti all'AIRE. Bisogna essere chiari e smetterla di giocare con le parole, che dette

in questo modo trasmettono l'idea che nulla fosse successo e che tutto sarà meraviglioso. E non è così, perché potranno darci una struttura di oltre 700 metri quadri, molto moderna, dotata di tecnologia di avanguardia ma non servirà a nulla se il Ministero, a Roma, non capisce che questa collettività è degna di rispetto. E dare rispetto significa che si deve riportare Montevideo

alla categoria almeno di Consolato, aumentare l'organico e fare che il connazionale possa accedere ai servizi in tempi reali. Che bisogna renderne l'accesso in un modo agile per tutti i cittadini, eliminando in questo modo il mercato, ormai consolidato, attorno agli appuntamenti attraverso il prenota online. Altrimenti ci troveremo con una bellissima sede che costerà parecchio allo stato italiano e al contribuente che però sarà vuota. Un esempio di questo ce l'abbiamo già ed è l'ufficio INFORM di Avenida Brasil. E' stato preso due anni fa, per dare uno sfogo all'affollamento che quotidianamente si verificava davanti alla sede della Cancelleria Consolare. Almeno così ci hanno riferito. La funzione di questo sportello era evadere e snellire l'affluenza di persone che cercavano delle informazioni o volevano semplicemente aggiornare lo stato civile.

Un'altra concessione importante per la collettività italiana in Uruguay!! Sembra uno scherzo ma questo sportello, in uno dei viali più importanti della città, dove l'affitto non costa poco, viene aperto soltanto un giorno alla settimana e oggi per poter accedere bisogna anche prenotarsi tramite il prenota online. A quanto pare non si tratta di un problema economico. Soldi ne stanno spendendo e tanti. Lo vediamo. Allora benvenuta sia questa sede se accompagnata di quanto necessario per dare una svolta importante nella vita della nostra comunità e questo può essere soltanto con l'evacuazione nuovamente a Consolato della sede di Montevideo. Benvenuta sia questa sede se si cambia il sistema di accesso ai servizi e la si dota del personale necessario.

FILOMENA NARDUCCI  
CONSIGLIERE COMITES

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Usa, i 52 Stati

(...) insieme con la sua perdurante popolarità tra la "gente", hanno creato il timore che il sistema di potere che aveva governato il Paese da decenni stesse cedendo. La vittoria di Joe Biden alle ultime presidenziali ha rassicurato, ma solo fino a un certo punto. Il suo margine, malgrado il sostegno della quasi totalità dei media, è stato modesto. Il voto popolare di Trump è cresciuto di 11 milioni di elettori rispetto al risultato ottenuto contro la Clinton—anche se non gli è bastato per vincere. Non è irragionevole pensare che, se non fosse stato per la crisi Covid, avrebbe potuto ottenere ancora la Presidenza. Così— anche se l'ex Presidente appare sempre più isolato e fuori gioco—si sente la necessità di trovare una maniera, democratica-

mente accettabile, per evitare che gli elettori "sbaglino" ancora. Per il momento—il dibattito è aperto—lo strumento prescelto sarebbe quello di creare due nuovi Stati americani: Porto Rico e il Distretto di Colombia, la "D.C." di Washington D.C. Sono già parte integrante degli Usa, ma con delle caratteristiche particolari. Mentre i 700mila abitanti di Washington votano alle presidenziali, i portoricani non vi partecipano. I residenti di entrambi i territori, pur essendo cittadini Usa, non eleggono membri del Congresso, dove sono rappresentati da semplici "osservatori". Nel caso della capitale, la scelta di far sì che il territorio fosse politicamente "neutrale" risale alla fondazione del Paese come federazione di singoli Stati con un buon grado di autonomia. Nessuno Stato voleva

che la capitale nazionale fosse compresa nel territorio di un altro. Porto Rico entra nell'orbita americana come bottino di guerra dopo la Guerra ispano-americana del 1898. Da allora è una sorta di anomalia amministrativa, Usa ma non esattamente Usa, un "territorio non incorporato" degli Stati Uniti di lingua spagnola. Ha una notevole autonomia, una propria legislatura e un regime fiscale favorevole in quanto i portoricani non pagano le imposte sul reddito federali... La popolazione è di circa 3,2 milioni. In entrambi i casi, Porto Rico e Washington, i tentativi di farli diventare "Stati" sono antichi, frenati in parte dalla relativa indifferenza delle due popolazioni. In un referendum consultivo dell'anno scorso, un risicato 52% dei portoricani si è espresso a favore dello

statehood, una proposta già respinta più volte. L'altro ostacolo all'ammissione dei due territori tra gli Stati degli Usa è squisitamente politico: sono—da sempre e solidamente—feudi Dem. Dal 2000, secondo il Brookings Institute, il candidato Democratico alla Presidenza ha conquistato oltre l'89% dei voti a Washington. Siccome ogni Stato americano esprime due senatori, la creazione dei due nuovi Stati darebbe, più o meno automaticamente, quattro nuovi senatori al Partito Democratico. Se ciò non bastasse, c'è una terza opportunità: Guam. L'isola, sperduta nell'oceano Pacifico occidentale, è—come Porto Rico—un territorio non incorporato degli Stati Uniti. Ha solo 160mila abitanti, ma con un pizzico di fortuna potrebbe valere due seggi al Senato....

JAMES HANSEN



## HACIA UN FUTURO BAJO EN CARBONO

## “Índice de Futuro Verde” que elabora el MIT: Uruguay está entre los líderes

MASSACHUSETTS (Infobae)- El Índice de Futuro Verde o Green Future Index es una clasificación de varios países y territorios líderes en su progreso y compromiso para construir un futuro bajo en carbono, elaborado como un programa de investigación de la prestigiosa universidad estadounidense MIT a través del Technology Review Insights patrocinado por Salesforce, Citrix y Morgan Stanley.

El mencionado índice mide el grado en que sus economías están girando hacia la energía limpia, la industria, la agricultura y la sociedad a través de la inversión en energías renovables, innovación y finanzas verdes. Este Índice de Futuro Verde se basa en cinco criterios principales: Emisiones de gases de efecto invernadero, Transición energética, Sociedad verde, Innovación limpia y Política climática.

El estudio se llevó a cabo a través de investigación y análisis en profundidad, así como entrevistas con expertos mundiales en cambio climático, energía verde y tecnologías que impulsarán la descarbonización.

Mide el grado en el que 76 países y territorios están girando hacia un futuro verde al reducir sus emisiones de carbono, desarrollando energías limpias, innovando en sectores verdes y preservando su entorno, así como el grado en que los gobiernos están implementando políticas climáticas. El autor principal del informe fue Ross O'Brien, sus editores fueron Claire Beatty y Laurel Ruma, y Nicola Crepaldi fue el productor.

"En términos para abordar la emergencia climática global, 2020 puede llegar a ser visto como un momento decisivo, cuando eventos globales catalizaron gobiernos, empresas y ciudadanos para que tomen medidas decisivas para llevar el carbono emisiones bajo control y dando esperanza a que el mundo el calentamiento podría limitarse a 1,5 a 2°C en comparación con los niveles preindustriales", comienza el informe elaborado por el MIT.

"Las tormentas y las inundaciones han devastado vidas y medios de subsistencia en países ricos y pobres, con los 10 principales desastres naturales de 2019 generando pérdidas

de alrededor de \$ 140 mil millones. La demostración más espectacular de la fuerza de la naturaleza fue la pandemia de COVID-19 que, por un lado, dio a conocer la interconexión de la biodiversidad y los hábitats con la clima, salud humana y prosperidad global, y por el otro lado crearon un conjunto único de circunstancias que permitieron que los gobiernos se centren en la reconstrucción de sus economías a través de la inversión en tecnologías limpias, infraestructura, transporte e industria", agrega el estudio.

Este índice se consolida en puntuaciones otorgadas a cada país o territorio en cinco pilares: emisiones de carbono, transición energética, sociedad verde, innovación limpia y política climática.

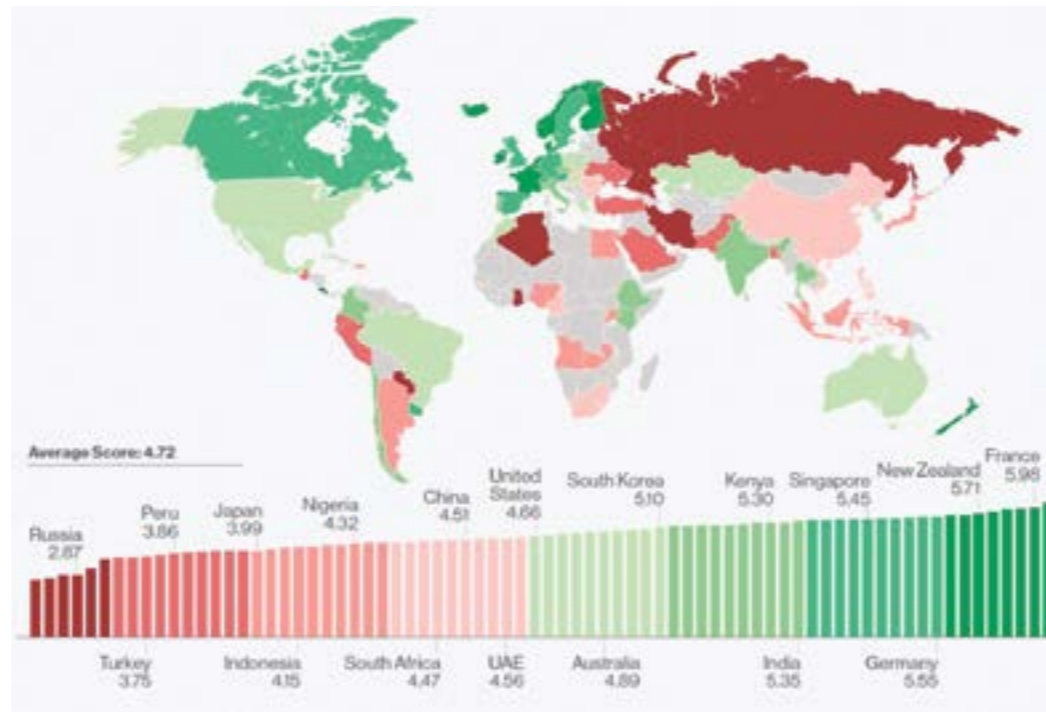
## CLASIFICACIÓN GENERAL

La pestaña de clasificación general muestra el desempeño de las economías examinadas entre sí y las puntuaciones agregadas generadas en los siguientes cinco pilares: emisiones de carbono, transición energética, sociedad verde, innovación limpia y política climática.

Entre los "líderes verdes", Islandia encabeza el ranking, seguido por Dinamarca, Noruega, Francia, Irlanda, Finlandia, Costa Rica, Bélgica, Países Bajos, Alemania, Suecia, Luxemburgo, Canadá, Austria, Singapur, Reino Unido, España, Suiza y Uruguay.

En la clasificación siguiente, los "verdes del medio", están: India, Italia, Kenia, Chile, Colombia, Marruecos, Etiopía, República Checa, Tailandia, Portugal, Corea del Sur, Brasil, Kazajistán, Polonia, Austria, México, Grecia, Israel, Hungría y Estados Unidos.

Entre los 20 países de la tercera clasificación, los "rezagados climáticos", se encuentran: Camerún, Emiratos Árabes Unidos, Filipinas, Bulgaria, China, Taiwán, Sudáfrica, Rumania, Vietnam, Eslovaquia, Zambia, Angola, Nigeria, Uganda, República Dominicana, Malasia, In-



donesia, Egipto, Argentina y Japón.

En la última categoría, los "abstemios climáticos", aquella que muestra a quienes están más atrasados en términos de los cinco pilares mencionados, figuran: Arabia Saudita, Ecuador, Ucrania, Hong Kong, Kuwait, Perú, Pakistán, Turquía, Bangladesh, Guatemala, Ghana, Argelia, Rusia, Irán, Paraguay y Qatar. Emisiones de gases de efecto invernadero

Este pilar clasifica a cada país según su contribución a las emisiones de CO2 (en relación con su economía), así como el cambio histórico reciente de las emisiones totales y el cambio informado en cada uno de los tres principales impulsores de la productividad: industria, transporte y agricultura.

## TRANSICIÓN ENERGÉTICA

Mide el nivel de uso de energía renovable de cada país o territorio como una proporción del consumo total de energía, así como la tasa histórica reciente de cambio.

## SOCIEDAD VERDE

Aquí se cuentan los esfuerzos realizados por la sociedad para aumentar el reciclaje, desarrollar edificios energéticamente eficientes y consumir menos carne y lácteos, así como el cambio neto promedio en la forestación natural y plantada en los últimos cinco años.

## INNOVACIÓN LIMPIA

Este pilar clasifica los esfuerzos de

## POLÍTICA CLIMÁTICA

Esta pestaña cuantifica y clasifica las actividades a nivel estatal y las políticas generales destinadas a reducir los gases de efecto invernadero. Los indicadores incluyen: una evaluación de la acción política para alcanzar los objetivos climáticos establecidos; participación en mercados financieros de carbono como bonos y comercio; desarrollo de programas de agricultura sostenible; y una evaluación gradual del grado en que los paquetes de estímulo para la recuperación pandémica facilitarán un giro hacia la descarbonización en sectores como energía, infraestructura, transporte e industria.

Europa proporciona 15 de los 20 principales países del índice. En primer lugar está Islandia, que aspira a ser neutra en carbono para 2040. Islandia se ha convertido en un líder mundial en tecnología de producción de energía y captura de carbono.

En diciembre de 2020, Dinamarca (segundo) se convirtió en el mayor productor de hidrocarburos en Europa para dejar de emitir nuevas licencias de exploración de petróleo y gas, con el objetivo de eliminar los negocios relacionados con los com-

bustibles fósiles para 2050. Noruega (tercero) también se esfuerza por desvincular su economía de combustibles fósiles.

Los países no europeos entre los 20 primeros incluyen Costa Rica (7º) y Nueva Zelanda (8º). Ambos han hecho grandes avances con las energías renovables y tener un liderazgo mundial programas de descarbonización en la industria y agricultura. En otros lugares, Canadá (14 º), Singapur (16º), y Uruguay (vigésimo) cuentan con estrategias de descarbonización, fuentes de energía en transición, e iniciativas dirigidas por el gobierno para promover una vida ecológica, como Singapur y su plan maestro "Cero Residuos", que incluye la reducción de residuos enviado al único vertedero del país en una reducción del 30% a partir de ahora hasta 2030.

Los países clasificados del 21 al 40 forman "la ecologización medio." India (21), a pesar de tener una alta tasa de crecimiento de las emisiones, también está adoptando rápidamente renovables energía y ha construido algunos de los sistemas solares más grandes del mundo.

Marruecos (26), Corea del Sur (31) e Israel (38) tienen políticas climá-

ticas ambiciosas y están preparados para mejorar sus puntuaciones en los próximos años. Otros, incluyendo Colombia (25º) y Australia (35º), han agendas de cambio climático, pero están en desacuerdo con la dependencia de hidrocarburos de sus economías.

Los Estados Unidos (40º) ha reducido las emisiones en los últimos años y es responsable de casi una quinta parte de las áreas verdes del mundo patentes aún está luchando por alejarse de los combustibles fósiles y agricultura intensiva en carbono.

Los rezagados incluyen Sur África (47º), Vietnam (49º) e Indonesia (57º), donde la presión para desarrollar la economía está funcionando contrarrestar las agendas de descarbonización. Japón (60º) tiene el objetivo de ser carbono neutral para 2050, aunque el gobierno todavía tiene objetivos bajos para su transición hacia las energías renovables.

Los "abstemios" incluyen a los petroestados (Arabia Arabia, Irán y Qatar), territorios ricos sin una política de desarrollo sostenible (Hong Kong), y Rusia, un país que vive en gran medida la descarbonización como una amenaza existencial a su progreso económico.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Comites Montevideo Comunica

Cari connazionali,

Il Comites nel ricordare il 76 mo anniversario della Liberazione dell'Italia dal giogo nazifascista vuole sottolineare il valore di coloro che lottarono e che diedero anche la vita per la democrazia.

La Liberazione mise fine a vent'anni di dittatura fascista e a cinque anni diguerra. Il 25 aprile simbolicamente rappresenta il culmine della fase militare della Resistenza e l'avvio effettivo di una fase di governo da parte dei suoi rappresentanti che porterà prima al referendum del 2 giugno 1946 per la scelta fra monarchia e repubblica, e poi alla nascita della Repubblica Italiana, fino alla stesura definitiva della Costituzione.

In questi momenti così difficili per l'Italia e per il mondo intero dovuto alla pandemia che ha portato morte e alle conseguenze economiche e sociali che continuano a devastare ai più deboli, riscattiamo quel valore, quella solidarietà e altruismo che ebbe il popolo e le istituzioni italiane per rinascere.

Evviva il 25 Aprile! Evviva l'Italia!!

Alessandro Maggi  
Presidente del Comites

## La società degli individui

(...) costruivamo la nostra solidarietà. Ma cos'è la solidarietà? Apro il vocabolario e leggo: "Atteggiamento spontaneo, o concordato, rispondente a una sostanziale convergenza o identità di interessi, idee, sentimenti". Era proprio quella convergenza di interessi, idee e sentimenti che ci univa nel gruppo e in quell'unione ci sentivamo più forti, meno soli, più preparati per sfidare il mondo. Oggi la solidarietà è entrata in crisi, anche perché le istituzioni sono in crisi. Si lavora meno nelle fabbriche o negli uffici, cerchiamo di affermarci a partire da un concetto di indipendenza con cui ci distanziamo dagli altri, le stesse istituzioni - la Chiesa, il partito e il sindacato - sono in crisi. Un filosofo tedesco Norbert Elias scriveva verso la fine del secolo scorso su quello che definiva "la società degli individui", un modello in cui entrano in crisi i paradigmi tradizionali e si produce l'erosione del gruppo come modo di

"pensare la società" in termini solidali. Il secolo XXI con le sue nuove forme di rapporto sociale (dal matrimonio al lavoro e alla politica) privilegia un nuovo individualismo che ci spinge a cercare il successo, costi quello che costi ed anche a scapito del gruppo. Il lavoro diventa più autonomo, il matrimonio è sostituito dal concetto di coppia, i valori religiosi e politici mai devono essere un ostacolo per l'individuo. Quando le idee si contrappongono al mio profitto, il vincente è sempre il profitto.

Il secolo XX, nel bene e nel male, aveva costruito un modello sociale e produttivo, in cui ognuno di noi aveva un ruolo specifico nella comunità: dal medico all'operaio di fabbrica, dal capoufficio al portiere (quest'ultimo sempre in cravatta e attento alla comunità denominata condominio). Su queste basi, la società aveva "pensato" un modello di tutele che iniziava con l'educazione

pubblica, seguiva con un lavoro per tutta la durata della vita (almeno questo era il desiderio) e concludeva con un efficace sistema previdenziale, finanziato dallo Stato, dai lavoratori e dagli imprenditori. Oggi questo sistema cade: i figli - quando si può - si inviano alle scuole private, perché il sistema pubblico fa acqua, i giovani non concepiscono più "il lavoro a vita", la previdenza sociale diventa un traguardo lontano e misero. Il risultato è che ognuno deve fare "per sé": saltiamo da un rapporto amoroso ad un altro, così come passiamo da un lavoro all'altro. Oggi votiamo un politico, che sembra favorevole ai nostri interessi; la prossima volta non esiteremo a cambiar il nostro voto, se ciò ci giova. Diffidiamo del sindacato, perché il suo obiettivo è quello di difendere i meno protetti e noi - come individui - vogliamo staccarci dal gregge e raggiungere traguardi più alti, di quelli che potrebbe assicurarci la tessera sindacale. Nella società degli individui la scommessa

personale sul successo (che è sempre un successo vincolato con il denaro, perché il denaro è il vero simbolo della nostra affermazione sociale) sgretola la solidarietà, che era il collante di ogni vera costruzione sociale. Le conseguenze non solo si proiettano sull'intera comunità (squilibrata distribuzione delle ricchezze, diminuzione della partecipazione sociale nei centri di lavoro e nelle comunità di ogni tipo, crisi della democrazia stessa), ma si ritorcono sullo stesso individuo: l'alienazione, le forme diverse di depressione, l'isolamento sono compagni di strada di un percorso solitario, in cui quando si cade, non c'è nessuno che ci aiuti ad alzare. Tutto è perduto sul fronte della solidarietà? Non è detto. Proprio in questo momento di crisi nascono nuove solidarietà, diverse da quelle del secolo XX, ma che vogliono prendersi la rivincita su diverse ingiustizie commesse nel secolo scorso. Ma di questo ne parleremo sabato prossimo.

JUAN RASO



## STORIA DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA IN URUGUAY

# Nel 1968 c'erano 12mila italiani e molte Associazioni: Casa d'Italia, l'Ospedale Italiano, la Dante Alighieri...

di STEFANO CASINI

Quando arrivai all'Aeroporto di Carrasco il 21 novembre del 1965, avevo 13 anni, appena compiuti. Non avevo mai preso un aereo prima di quell'epoca. Era un Corvair 990A della Compagnia VARIG che non avrebbe mai più volato dopo gli anni '80. Soltanto 37 aerei di questa versione erano stati costruiti a partire dal 1959. Furono sostituiti dai più affidabili DC8 o Boeing 707.

A 13 anni è tutto bello, tutto nuovo ed io avevo l'enorme fortuna di arrivare come un principino, figlio del Direttore della RAI per l'America Latina: avevo un autista che mi portava alla Scuola Italiana, abitai prima in una splendida casa nel quartiere di Carrasco, poi nell'appartamento che comprò la RAI per il suo Direttore all'angolo di Juan Maria Pérez e la Rambla. Un palazzo principesco che ancora esiste. Ricordo che dicevo "cincocientos" invece di quinientos e che, quando mi dicevano "mira esa chica", guardavo per terra (la cicca).

Ben presto scoprii un paese molto simile al nostro dal punto di vista sociale. A quell'epoca, in Uruguay, vivevano 3.1 milioni di persone, appena 400.000 meno di oggi, aveva estese pianure, nessuna montagna e qualche collina (la più alta ha poco più di 500 metri). A 15 anni cominciai i miei primi contatti con la stampa, nel 1968, in una col-



lettività molto attiva, con oltre 12.000 connazionali, dei quali l'80 per cento era nato in Italia. C'erano molte associazioni, la Casa d'Italia, club, ristoranti, l'Ospedale Italiano che era un riferimento medico per tutto il continente, la Dante Alighieri con 1000 studenti, l'Istituto Italiano di Cultura con altri 1000, centri mutualistici, centri culturali, commemorazioni come la Giornata degli Italiani, il Comitato Consolare, un consolato vero e proprio (non una Cancelleria Consolare), l'ICE ed anche la RAI. Insomma, nessun italiano poteva sentire la mancanza del proprio Paese.

Si calcola che gli italiani emigrati in un secolo sono stati circa 25 milioni. A differenza di altri flussi migratori verso l'Uruguay, le motivazioni politiche non hanno giocato un ruolo importante nell'arrivo degli italiani, come accadde, per esempio in Argentina o in Brasile.

La nostra cultura ha influenzato fortemente quella uruguayana, soprattutto nella lingua, la gastronomia, l'architettura, la religione e la musica. L'antropologo Renzo Pi Hugarte ha affermato; "La presenza italiana in Uruguay ha lasciato segni profondi nella sua cultura popolare, al punto che gli elementi che l'hanno contraddistinta sono generalmente percepiti come originari di questi luoghi e non come adattamenti di modelli italiani". Tante personalità nella storia culturale uruguayana sono italiani o discendenti italiani come vi abbiamo raccontato in varie occasioni, come Piria, ma anche María Lucía Cardarello Rebellato, nata a Canelones, cittadina italiana che ha vinto la medaglia d'oro al concorso Regina Italia nel Mondo per discendenti di italiani nel 2009.

Uno dei personaggi di Juan Moreira era Francisco, detto Cocoliche, uno stereoti-

po dell'immigrato del sud Italia, molto comico per il modo in cui si vestiva e parlava. Un passaggio dell'opera recitava: «Yo mi quiamo Franchisque Cocoliche, e songo cregollo spende il güese della taba e il rubinetto di Siracusa, amico».

Questo popolare personaggio è stato ispirato da Antonio Cocolicchio, un impiegato della compagnia teatrale dove lavorava PoDESTÁ: «Una sera, quando mio fratello Jerónimo era di buon umore, iniziò a scherzare con Antonio Cocoliche, peon calabrese di la compagnia, molto imbavagliata, durante la festa di campagna di Juan Moreira, giocando con lui e facendolo parlare. Quella si è rivelata una scena nuova, molto divertente e ha attirato l'attenzione del pubblico e anche degli artisti», ha spiegato PoDESTÁ.

## L'IMMIGRAZIONE VALDESE A COLONIA

L'immigrazione valdese a

## GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.  
7110 Fairway Drive apt. L13  
MIAMI LAKES, FL 33014 ( USA )  
Tel. 305-2971933  
Copyright © 2000 Gente d'Italia  
E-Mail: genteditalia@aol.com;  
genteditalia@gmail.com  
Website www.genteditalia.org  
Stampato nella tipografia de El País:  
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,  
Deposito legal 373966, Montevideo.  
**Amministrazione**  
650 N.W. 43RD Avenue  
MIAMI, 33126 FLORIDA ( USA )  
**Uruguay**  
Soriano 1268 - MONTEVIDEO  
Tel. (598) 27094413  
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP  
12800  
Tel. (598) 2901.7115 int. 604  
**DIRETTORE**  
Mimmo Porpiglia  
**REDAZIONE CENTRALE**  
Francesca Porpiglia  
Stefano Casini  
Blanca de los Santos  
Matteo Forciniti  
Matilde Gericke  
Francisco Peluffo  
**REDAZIONE USA**  
Roberto Zanni  
Sandra Echenique



\*L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo.  
Uruguay e Sud America  
Pubblicità ed abbonamenti:  
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

Colonia portò con sé il Patois, che si doveva conservare come lingua etnica, sebbene con il passare delle generazioni, fu sostituito dallo spagnolo.

Parte importante del flusso emigratorio italiano era formato anche dai sacerdoti. Molti di loro usavano l'italiano per predicare, altri, con il passar del tempo hanno imparato a farlo anche in spagnolo.

Intorno al 1880, i sacerdoti salesiani usavano il latino, una pratica che fu presto abbandonata per la dissonanza con la lingua locale.

(continua)

## NON CI SARANNO CERIMONIE PER CELEBRARE LA FESTA DELLA LIBERAZIONE

## L'Uruguay ancora una volta senza il 25 aprile: nessun evento virtuale, nessuna celebrazione

Diranno che c'è la pandemia, che non ci si può incontrare per l'emergenza sanitaria che sta affliggendo l'Uruguay. Questa è una scusa seppur abbia un punto di partenza verissimo dovuto al coronavirus. Per il secondo anno consecutivo in Uruguay non ci sarà alcuna cerimonia per il 25 aprile: nessun evento virtuale, nessuna celebrazione della festa che ricorda la Liberazione dell'Italia dal nazifascismo. Niente di niente.

In passato, finché è stato possibile, alla Casa degli Italiani di Montevideo (nella foto di qualche anno fa) venivano invitati i vecchi partigiani a raccontare la loro storia e a portare la testimonianza di quei drammatici avvenimenti. L'importanza della festa è calata notevolmente nel corso degli anni fino a finire nel dimenticatoio in questi ultimi tempi di italianità dimenticata e sfiduciata. Certo oggi i problemi sono altri, la crisi economica provocata dalla pandemia sta avendo effetti devastanti e ci sono cose molto più importanti a cui pensare. Eppure una minima



celebrazione virtuale del 25 aprile sarebbe stata opportuna, doverosa, anche alla luce dei tempi che stiamo vivendo. I rappresentanti della collettività italiana mantengono il

silenzio più assoluto; discorso analogo per le istituzioni completamente assenti. Buon 25 aprile a tutti, buona festa della Liberazione.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Salvini e Meloni, gli amici-nemici

(...) in un vaso che pochi mesi di governo Draghi hanno riempito fino all'orlo. Neppure le dimissioni di Urso e del forzista Vito hanno fatto "rinsavire" il leader della Lega, che alle richieste di "chiarimento politico" tira dritto. A cascata, nel centrodestra è stallo su tutto: i candidati delle comunali di autunno, gli organismi parlamentari a composizione mista, le nomine Rai, gli spazi televisivi. E dove non si sta fermi, ci si divide: come sulla collocazione al Parlamento europeo. O sulla mozione di sfiducia Fdi contro Speranza, che i più maligni leggono fatta apposta per mettere in imbarazzo il Capitano.

Ci sarebbe da non stupirsi. Ci si potrebbe chiedere: cosa c'è da chiarire visto che un partito, la Lega, è in maggioranza, e uno, Fdi, all'opposizione? E soprattutto, visto che dividersi per poi ricompattarsi alle urne è una storica (e vincente) strategia del centrodestra. La rivendica Meloni stessa dalle pagine di "Panorama": "Mi auguro che questa pa-

rentesi Draghi, finora deludente, finisca quanto prima, a quel punto il centrodestra si presenterà con un programma comune". Già: ma con quale leader? L'ultimo sondaggio, del 15 aprile, così fotografa la situazione: Lega primo partito al 22,4%, seguito dal Pd di Letta al 18,8%, Fdi terzo partito al 17,4%, poi i grillini al 17%. Cinque punti tonde di distacco per Salvini. Il trend, tuttavia, non lo premia: "In questa fase Matteo viene percepito come ripetitivo - argomento un meloniano - Giorgia come ragionevole e moderata. Il paradosso è che lui sembra più all'opposizione di lei". Anche questa non è una novità: il partito di lotta e di governo è lo schema su cui Salvini ha imperniato la sua avventura nel Conte Uno, vincendo la scommessa. Il 2019 è l'anno in cui il Carroccio prende il 34,3% alle Europee, tocca il 37,1% alle regionali in Piemonte, apre la "crisi del Papeete" forte di un 36,8% nelle rilevazioni. Alle stesse Europee, Fdi si attesta al 6,46%.

Stavolta, però, il gioco non sta

funzionando. Intanto, Draghi non è Conte. Al posto dell'"avvocato del popolo", dell'homò novus Cinquestelle, del vagheggiato "punto di riferimento dei progressisti" c'è l'ex presidente della Bce, l'uomo del quantitative easing, Supermarino, il castigamatti dell'austerità tedesca, il prossimo uomo forte dell'Europa intera appena Merkel saluterà. In palio ci sono un'idea diversa di Ue (gli "occhi nuovi" con cui guardare alle regole di bilancio), la messe del Recovery, la scommessa senza tempi supplementari della crescita con un debito pubblico che sfiora il 160%, e speriamo davvero che sia "buono". Togliere Draghi, toglierebbe il fiato. Salvini lo sa e si frena: attacca Speranza ma non affonda; alza la voce ma non porta a compimento; minaccia di non votare i decreti che i suoi ministri hanno ratificato nelle sedi preposte. Perché l'altro elemento di instabilità e malumore arriva proprio dal cambiamento dei rapporti di forza nel centrodestra. Con Forza Italia inabissata, la competizione

tra Fdi e Lega è priva di mediazioni. Due partiti quasi alla pari che condividono le parole d'ordine - sovranismo, libertà individuali, lotta all'immigrazione, lavoro autonomo, flat tax, partite Iva, sblocco degli sfratti - solo che uno è più libero di pronunciarle dell'altro.

Le sorti dell'incontro sono alterne. Sul Copasir si guerreggia ancora. In Vigilanza, Daniela Santanchè si è spinta a chiedere per Fdi - invano - un terzo degli spazi nei tg. A Milano, Ignazio La Russa ha congelato la candidatura a sindaco di Albertini avanzata da Salvini, a Roma Bertolaso ha fatto la stessa fine. Solo a Torino c'è un nome condiviso: l'imprenditore delle acque minerali Paolo Damilano, grande amico di Giorgetti ma in buoni rapporti con tutti. Meloni rastrella classe dirigente locale, puntando sul Nord e sui territori produttivi. "Voglio che Fdi cresca, ma non a discapito dei miei alleati", ha detto. I conti si faranno alla fine.

FEDERICA FANTOZZI



Concentriamoci sui parlamentari eletti all'estero: su quelli del Sud America, di gran lunga i peggiori rappresentanti tra gli eletti oltre confine come dimostrano le numerosissime figuracce a cui ci hanno abituato nel corso degli anni.

Il punto punto da sottolineare oggi è il loro assenteismo in base ai dati raccolti da Openparlamento, un chiaro fallimento di uno dei principi basilici della rappresentanza. Alla Camera nella classifica dei 20 deputati più assenti ci sono tutti e quattro i sudamericani seppur con delle differenze.

Il più assente (e al quinto posto nella classifica generale) è Fausto Longo che ha collezionato il poco onorevole 67,60% di assenze a Montecitorio nel corso di questa sua seconda legislatura. Questo personaggio ha un'estesa biografia che qui riassumiamo con la definizione ne fecero Le Iene nel 2018 quando denunciarono la sua candidatura senza successo in Brasile mentre continuava a esercitare il suo incarico a Roma: la trasmissione lo definì "il deputato dei 2 mondi" ma tale definizione si è evoluta nel tempo e oggi sarebbe più appropriato chiamarlo il deputato dei 2 partiti. Longo infatti è uno dei tanti trasformisti che inquinano la politica italiana perché nel 2018 viene eletto con il Partito Democratico (in quota socialista), appena arrivato si iscrive al gruppo misto e poi miracolosamente passa al Maie nel tentativo disperato di salvare il governo Conte.

Al secondo posto della classifica dei sudamericani stakanovisti c'è Eugenio Sangregorio dell'Usei (Unione Sudamericana Emigrati Italiani) con il 57,32% di assenze. Lo segue Mario Borghese

# Le avventure dei parlamentari eletti in Sud America tra assenteismo e trasformismo...

I peggiori rappresentanti tra gli eletti oltre confine continuamente assenti



del Maie (Movimento Associativo degli Italiani all'Estero) al suo secondo mandato: ha partecipato solo nel 27,81% delle votazioni ed è stato assente nel 55,39% dei casi.

Sarà il caso o sarà per il compagno di partito al governo (l'ex sottosegretario Merlo) le sue missioni sono enormemente cresciute passando dallo 0,10% alle attuali 16,80%.

Un caso da manuale è quello di Luis Roberto Lorenzato che con lo scoppio della pandemia, da 14 mesi, sta sempre in Brasile invece che alla Camera dove ha accumulato il 54,56% di assenze.

Le sue gesta sono state recentemente raccontate da FanPage: dal febbraio del 2020 non ha mai messo piede in aula se non una

volta ma la cosa più grottesca è il modo in cui il deputato della Lega risponde alle domande del giornalista cambiando continuamente la versione sulla sua fuga facendo quasi tenebrezza.

La giustificazione prima inizia con la classica negazione ("non è vero, ci deve essere stato un problema tecnico"), poi passa alla mistificazione ("non c'è obbligo di votazione") e infine nei messaggi citati da FanPage ammette la colpa facendosi scudo dietro le restrizioni agli spostamenti causate dal Covid che ovviamente sono una balla.

Il gruppo che difende gli italiani in Sud America si avvale anche del glorioso contributo di due esponenti al Senato: Adriano

Cario, un campione del trasformismo sullo stile di Longo, e il noto ex sottosegretario Merlo che è riuscito a mantenere la poltrona dal governo giallo-verde a quello giallo-rosso ed è stato poi fatto fuori con l'arrivo di Draghi dopo aver tentato disperatamente di salvare Conte.

Ad Adriano Cario gli elettori gli hanno conferito la fiducia come esponente dell'Usei ma appena ha messo piede a Palazzo Madama si è buttato subito tra le braccia dei rivali del Maie raggiungendo il 46,37% di assenze nell'esercizio di questo suo mandato: Cario è ottavo nella classifica generale dei senatori più assenti ma in realtà meriterebbe di tallonare il podio per il suo impegno dato che prima di

lui ci sono 3 senatori a vita (Piano, Rubbia, Segre) e il presidente del Senato Casellati.

Questa legislatura è stata senz'altro molto diversa per Ricardo Merlo che può comprensibilmente giustificare il suo misero 5,69% di partecipazione con l'impegno all'interno del governo. Tuttavia la sua traiettoria non ispira molta fiducia se si considerano le due esperienze avute nelle due legislature precedenti: 27,83% di presenze nel primo mandato, 12,76% nel secondo. I numeri di Openparlamento relativi alle ultime tre legislature ci dicono una cosa chiarissima: rispetto ai colleghi delle altre circoscrizioni i parlamentari eletti in Sud America sono stati e restano sempre i più assenti pur mantenendo i loro profumati stipendi.

I primi responsabili della discussa riforma sul taglio dei parlamentari deciso dagli elettori sono stati proprio loro, vittime di cui non sentiremo la mancanza. Alcune eccezioni però esistono come dimostra la traiettoria di Fabio Porta, ex parlamentare del Partito Democratico: nella scorsa legislatura ha partecipato nel 73,86% delle votazioni, e prima ancora nel 79,03%. Al di là dei giudizi personali sul lavoro di un parlamentare che ognuno di noi può avere questi sono dati inconfutabili alla base di qualsiasi riflessione seria sull'argomento.

## POLITICAMENTE SCORRETTO

ELEZIONI COMITES

# Il Cgie manda una proposta di legge al Parlamento: 3 anni di silenzio, poi arrivano alcuni eletti...

Il decreto ha "decretato". La Direzione generale per gli italiani all'estero, obtorto collo, ha obbedito. Sono stati informati gli organi di stampa e le istituzioni. Le elezioni per il "rinnovo" dei Comites si terranno il 3 dicembre 2021. Alla faccia della pandemia dilagante, della necessità di vaccinazione in parecchi Paesi dell'America Latina e dell'Africa, nei quali le nostre comunità sono molto importanti e molto attive. Alla faccia della stupida imposizione, sollecitata da un diplomatico onnisciente, dell'inversione dell'opzione di voto, anticostituzionale ai sensi dell'Art. 3 della Costituzione: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione ... di condizioni personali e sociali", le quali ultime includono, a onor di logica, la residenza in un Paese diverso dall'Italia. Alla faccia del fatto che gli addetti della maggior parte dei Consolati non soltanto sono molto al di sotto del numero fissato dal DPR che regola la messa a regime delle sedi, ma lavorano in turnazione di presenza e da remoto chissà per quanto tempo ancora. Alla faccia della possibile scelta degli aventi diritto di non recarsi presso sedi diplomatico-consolari che distano svariate ore di volo per consegnare i documenti che comprovano la cittadinanza italiana e il diritto al voto per la propria rappresentanza, ma non vogliono nemmeno inviarli per via elettronica, per evitare furti di identità, sempre più frequenti in questo periodo in cui internet ha sostituito le normali attività della vita. Alla faccia dei miserabili 9 milioni di Euro concessi per far votare più o meno 5 milioni di persone (escludendo i minorenni dal totale di 6.300.000 iscritti all'AIRE),

considerando che in quel fagottino di Euro sono compresi i costi dell'informazione e pretendendo che con quella manciata di piccioli si faccia anche la sperimentazione del voto elettronico. Voto elettronico da preparare quando? E come? E dove? E in che modo nei Paesi in cui internet funziona a singhiozzo o non è fruibile dappertutto? Tutto ciò detto, il problema più grave sta nel fatto che - se non interviene un miracolo legislativo - il 3 dicembre si andrà alle elezioni dei Comites con una legge datata 2003, peggiorativa rispetto a quella iniziale emanata nel 1985, che dava più concreti e reali poteri agli allora Co.Em.It. - Comitati dell'Emigrazione Italiana. E qui il paradosso della data delle consultazioni si aggravava: il CGIE ha lavorato un anno e mezzo per elaborare una proposta di legge di riforma dei Comites rac-

colgiendo suggerimenti dai Comitati e dalle associazioni di mezzo mondo. Ha prodotto un articolato di legge, approvato nel corso di una lunga giornata di dibattito in Assemblea plenaria, durante la quale ha esaminato il testo articolo per articolo, virgola per virgola, lo ha perfezionato e lo ha votato all'unanimità con un solo astenuto. Questo avveniva nel novembre 2017. Il CGIE ha mandato il testo a tutto il Parlamento, più volte, accompagnandolo con un documento di introduzione esplicativa e ha chiarito alcune sfumature di linguaggio che potevano generare interpretazioni errate. Per oltre 3 anni, c'è stato il silenzio. Poi, improvvisamente, nelle ultime settimane, alcuni baldi eletti all'estero, hanno presentato il testo del CGIE. Fra loro spicca l'ex Sottosegretario agli esteri con delega per gli italiani all'estero. Dov'erano tutti



costoro quando c'era il tempo di varare una nuova legge che i Comites di parecchi Paesi hanno già applicato di fatto - come ricorda il CGIE - da quando è scoppiata la pandemia? Ora non si può che sperare che intervenga il Governo, accelerando i tempi, in sintonia con i Presidenti di Camera e Senato, per renderne possibile l'approvazione da parte di una o più Commissioni riunite in sede legislativa o deliberante che dir si voglia. Si tratta, infatti, di una questione squisitamente politica. "Politica" è un sostantivo femminile derivato dal greco polis/città, da cui polites/cittadino, politiké/arte politica. Nel 1294 Brunetto Latini definiva la politica "scienza e arte di governare lo stato", ma già nel 1618 M. Buonarroti il Giovane (pronipote dell'eccezionale artista) ne identificava la natura deteriorata di "atteggiamento mantenuto in vista del raggiungimento di determinati fini", sempre più personali, interessati soltanto al potere, al denaro, all'innalzamento di familiari e clientele, con qualsiasi mezzo.

Nell'attuale mondo della comunicazione mordi e fuggi, quindi, basta l'annuncio di aver presentato, con oltre 3 anni di ritardo, un progetto di legge, per intestarsene la paternità, nell'improbabile caso di una sua approvazione, e, in caso contrario, per poter dire ai fini elettorali della prosecuzione nel godimento di scranno e preben-

de: "Io la proposta l'ho presentata!" Il merito va tutto al coraggioso intestatario del testo N. xxx presentato in data xxxx, che non avrà mai goduto del riconoscimento di un dibattito, ovviamente per colpa degli altri. E i 9 insufficienti milioni di Euro otterranno il risultato, forse augurato da molte parti, che la partecipazione più o meno del 2-3% - avete letto bene: il due o il tre per cento degli aventi diritto - darà agio a chi non sopporta i poteri e l'esistenza stessa dei Comites di mettere in movimento la macchina che cancellerà le rappresentanze democratiche di base del mondo degli italiani all'estero, per rimpiazzarli con vecchi strumenti associativi, in gran parte addomesticabili con piccole elargizioni. A salvare i Comites come organismo elettivo non basterà nemmeno il sogno irrealizzabile di consegnarli esclusivamente ai giovani esponenti della "mobilità" che, per definizione, non sono radicati per sempre nel luogo in cui si trovano al momento di entrare in lista.

CARLO CATTANEO (1801-1869)





ANTICIPI E POSTICIPI DELLA 33ESIMA DI SERIE A

# Oggi Genoa-Spezia, Sassuolo-Sampdoria Domani Fiorentina-Juve e Inter-Verona

Si torna subito in campo per la trentatreesima giornata di Serie A, che si apre oggi alle 15 con Genoa-Spezia per concludersi lunedì alle 20.45 con Lazio-Milan. Nel mezzo cinque gare in programma domenica.

**GENOA-SPEZIA**  
oggi, ore 15



**Genoa** assenza pesante per la difesa di Ballardini, che dovrà fare a meno dello squalificato Radovanovic (l'ultima partita saltata risale addirittura al 30 novembre). Al suo posto ci sarà Zapata. In avanti torna Scamacca dal 1°, farà coppia con Destro, mentre Pandev andrà in panchina.

**Spezia** qualche problema anche per Italiano, che deve valutare le condizioni di Marchizza e Ricci, che andranno probabilmente in panchina. Recuperano invece Erlic e Bastoni, tridente d'attacco con Verde, Nzola e Gyasi.

**PARMA-CROTONE**  
oggi, ore 18



**Parma** D'Aversa non potrà contare su Kucka, ancora fermo ai box per la lesione all'adduttore sinistro. Stagione finita invece per Inglese, operato alla cavaglia. In porta rientra Sepe, a centrocampo riecco Hernani. In avanti confermati Man e Pellè, mentre Gervinho verrà rimpiazzato da Karamoh.

**Crotone** ancora out Benali e Marrone, da valutare le condizioni di Ounas, alle prese con un

guao muscolare. Cosmi è all'ultima spiaggia, soltanto con una vittoria può sperare di tenere viva la speranza di salvezza. E confida nei gol del solito Simy, affiancato da Messias. In difesa maglia da titolare per Djidji, a centrocampo Cigarini in regia dal 1° (favorito su Petriccione).

**SASSUOLO-SAMPDORIA**  
stasera, ore 20.45



**Sassuolo** dopo la vittoria di San Siro sul Milan De Zerbi deve fare a meno di Djuricic, out per squalifica. Difficile il recupero di Caputo e Romagna, Ayhan negativo al Covid, ma da valutare. De Zerbi dovrebbe sfruttare il buon momento di Raspadori, facendolo partire titolare. Ballottaggio in difesa tra Chiriches e Muldur e tra Rogerio e Kyriakopoulos.

**Sampdoria** Ranieri fa riposare Quagliarella, al suo posto pronto Keita. Confermati i quattro di centrocampo visti con il Crotonese, mentre dietro Yoshida rimpiazza Tonelli e Bereszynski rientra sulla destra.

**BENEVENTO-UDINESE**  
domenica, ore 12.30



**Benevento** potrebbe tornare in campo Caprari, rimasto in panchina contro il Genoa. È in ballottaggio con Gaich, con quest'ultimo nettamente favorito. Letizia in vantaggio su Depaoli, mentre Schiattarella potrebbe avere la meglio su Viola. Verso la panchina Insigne, al suo posto potrebbe esserci Improbato.

**Udinese** soliti assenti Deulofeu, Jajalo e Pussetto. Torna De Paul dopo il turno di squalifica, Ouwejan e Bonifazi si candidano per una maglia da titolare: sono favoriti su Zeegelaar e Becao. In attacco Okaka dovrebbe fare coppia con Braaf.

**FIorentina-JUVENTUS**  
domenica, ore 15



**Fiorentina** assenza pesante per Iachini, perché il giallo preso da Bonaventura con il Verona gli farà saltare la Juventus. I viola cercheranno di ripetere l'impresa dell'andata a Torino (vittoria per 3-0) con Vlahovic e Ribery in attacco. Milenkovic e Biraghi sono favoriti su Quarta e Igor.

**Juventus** non ci sarà l'ex Chiesa, costretto a rimandare la prima da avversario al Franchi a causa del problema muscolare alla coscia sinistra. Ancora out pure Demiral. Tanti i dubbi da sciogliere per Pirlo: Ramsey e McKennie si giocano una maglia, così come Bentancur e Arthur, Alex Sandro e Kulusevski, Dybala e Morata. L'argentino in vantaggio per fare coppia con Ronaldo.

**INTER-VERONA**  
domenica, ore 15



**Inter** continua la marcia verso lo scudetto per i nerazzurri. Grande abbondanza per Conte, privo solo di Kolarov e Vidal (entrambi ancora alle prese con un lavoro personalizzato). A sinistra Perisic è in vantaggio su Young, nel mezzo più Sensi di Eriksen. In avanti

non si cambia: sarà sempre Luka-ku-Lautaro

**Verona** Juric dovrà rinunciare a Sturaro, fuori causa squalifica. Ballottaggi fra Dimarco-Lazovic, con il primo favorito, e Zaccagnini-Bessa (il primo in vantaggio). Confermato come centravanti Lasagna.

**CAGLIARI-ROMA**  
domenica, ore 18



**Cagliari** la squadra di Semplici è reduce da due vittorie consecutive e non vuole arrestare la rimonta salvezza. Contro i suoi ex compagni, però, non ci sarà Nainggolan, out per squalifica. In avanti ballottaggio fra Pavoletti e Simeone, con il primo favorito.

**Roma** dopo il pareggio in rimonta contro l'Atalanta, oggi Fonseca dovrà valutare le condizioni di Calafiori (uscito infortunato) e non avrà Ibanez, che sarà squalificato. Le scelte per la partita con il Cagliari saranno, naturalmente, condizionate al più importante appuntamento di Europa League contro il Manchester United. E' quasi scontato che Dzeko resterà a riposo (al suo posto Mayoral) e potrebbero andare in panchina anche Paul Lopez e Pellegrini. Pronti a partire titolari Mirante, Reynolds e Perez.

**ATALANTA-BOLOGNA**  
domenica, ore 20.45



**Atalanta** Gasperini perderà Gossens per squalifica (doppio giallo contro la Roma) e sicuramente cambierà qualcosa. Probabili ri-

torno alla difesa a 4, il ritorno da titolare di Pessina e Muriel, e potrebbe rifare De Roon.

**Bologna** ancora a rischio Tomiyasu, che continua a lavorare a parte per il suo problema muscolare. Non ci sarà Dominguez, anche se non dovrebbe esserci alcun interessamento del crociato come inizialmente temuto da Mihajlovic nel post Torino. Pure Sansone non al meglio. Possibili maglie da titolari per Antov e Skov Olsen, come centravanti spazio a Palacchio.

**TORINO-NAPOLI**  
lunedì, ore 18.30

**Torino** riecco Sirigu: il portiere

granata è finalmente guarito dal Covid e oggi potrebbe tornare ad allenarsi al Filadelfia.

Ballottaggi fra Rincon e Lukic (in vantaggio il primo), Verdi (favorito) e Baselli. Davanti accanto a Belotti ci sarà Sanabria.



**Napoli** la squadra di Gattuso è lanciaatissima e sta bene di fisico e di testa, anche se qualche lacuna difensiva ancora resta. Oggi il tecnico comincerà a pen-

sare alla squadra da schierare a Torino, ma sicuramente sarà assente per squalifica Manolas (era diffidato ed è stato ammonito contro la Lazio). Maksimovic al centro della difesa con Koulibaly, mentre Politano e Mertens sono favoriti su Lozano e Osimhen.

**LAZIO-MILAN**  
lunedì, ore 20.45



**Lazio** la sconfitta pesante rimediata contro il Napoli rischia di

lasciare scorie pesanti. Inzaghi oggi verificherà le condizioni di tutti i giocatori per capire chi mandare in campo contro i rossoneri.

Ballottaggio tra Correa e Caicedo, con il primo favorito. Non si tocca Immobile.

**Milan** per Pioli molto gira intorno alle condizioni di Ibrahimovic, out contro il Sassuolo per un affaticamento muscolare, ma che dovrebbe recuperare, così come Theo Hernandez. Bennacer ha recuperato dal problema alla cavaglia e sarà in campo in coppia con Kessie.

Ballottaggio tra Calabria e Dalot in difesa, con il primo favorito.

**IL CASO** Riferimento alle gare con Atalanta e Benevento che hanno sottratto 10 punti alla Juve?

## Le 'partite inutili' di Andrea Agnelli

Andrea Agnelli, per argomentare a difesa della Superlega che tante ostilità ha sollevato nel mondo del calcio non solo italiano, ha affermato, con il candore che lo distingue, che tale iniziativa è stata assunta anche perché in Italia si giocano troppe "partite inutili". Venendo questa rivelazione da cotanto senno, ci siamo messo subito a cercare di capire quali possano essere mai queste partite inutili di cui parla Agnelli e da lui tanto deprecate, al punto da non volerle più giocare. Dapprima abbiamo pensato si riferisse alle partite amichevoli, quelle che si disputano prima che abbia inizio la stagione ufficiale del calcio allo scopo di far allenare i calciatori, di far loro assaporare il terreno di gioco dopo le vacanze. Ma abbiamo dovuto scartare tale ipotesi, perché abbiamo pensato che queste partite inutili non lo sono affatto, dal momento che esse assegnano anche un punteggio alle squadre che, pur non vincendo il campionato, possono sperare in un certo piazzamento in classifica "utile" ad essere ammesse ad una competizione europea. Escludendo poi che Agnelli possa ritenere inutili le partite giocate con le grandi squadre delle principali città italiane - Milan, Inter, Roma, Lazio, Torino, Fiorentina, Napoli - anche per l'attrattiva che esse possiedono nei confronti del pubblico e per il notevole bacino dei tifosi di ciascuna, ci siamo davvero trovati in un vicolo cieco. Al fondo di questo vicolo, che di necessità abbiamo dovuto



Andrea Agnelli

percorrere a forza di escludere partite che inutili non erano di certo, non ci è rimasto che valutare la vera e propria inutilità di alcune partite giocate in questi ultimi mesi dalla Juventus, squadra di cui Agnelli è presidente. E ce ne vengono in mente in particolare quattro (ma altre ce ne sarebbero, per esempio con il Verona), relative agli incontri con due piccole squadre,

anzi piccolissime di fronte alla Juventus: quelle con il Benevento e quelle con l'Atalanta. Infatti, sia il Benevento che l'Atalanta, fra partita del girone d'andata e partita del girone di ritorno, hanno sottratto alla Juventus ben cinque punti ciascuna su sei a disposizione, contribuendo in maniera determinante a farle perdere il campionato: con dieci punti in più oggi la Juventus si troverebbe testa a testa con l'Inter per la vittoria finale, invece di ritrovarsi in una posizione di classifica precaria e che forse non le consentirà neppure l'accesso all'Europa League. Allora abbiamo finalmente capito: quelle con il Benevento e con l'Atalanta sono state davvero per Agnelli partite inutili, per il chiarissimo motivo che non hanno attribuito sul campo alla Juventus quel punteggio che sulla carta essa pensava di meritare. Partite, dunque, inutilissime, perché la Juventus ha perso perfino giocando in casa, come con il Benevento: nulla di più inutile delle partite che non portano punti in classifica. Da qui, l'ovvia

conseguenza. Facciamoci un campionato fra poche e grandi squadre europee a nostro uso e consumo, appunto la Superlega: Real Madrid, Barcellona, Inter, Milan, Manchester United, Juventus....(ora miseramente naufragata...)

Un campionato senza queste squadrette minori, così fastidiose (perché si impegnano), così imprevedibili (perché a volte giocano un buon calcio e perfino vincono), così assurde (perché sfornano campioncini) e soprattutto così inutili anch'esse, perché osano addirittura vincere battendo la Juventus. Insomma, un campionato europeo senza sport autentico, senza lacrime e sangue, senza calcio sudato e faticoso, dove i grandi possono anche perdere con i piccoli - come accaduto alla Juventus - dove tutto si riduca ad una sorta di spettacolo circense, ad una esibizione di bravura, al modo degli Harlem Globetrotters, che non a caso oggi si esibiscono a Disney World in Florida, ma senz'anima, senza vera umanità. Forse anche queste, per Agnelli, inutili.



Domani é la Festa della Liberazione, della democrazia, possibile solo quando c'è libertà, é la Liberazione dal nazifascismo, che l'Italia festeggia ogni 25 aprile. É sicuramente la pagina del nostro paese che meglio rappresenta questa certezza. Un'Italia che continua a cambiare, a 76 anni di distanza, ma che nel 25 aprile trova in larga parte la memoria condivisa di una transizione decisiva: dall'occupazione nazifascista alla ripresa del Nord del paese e di una città simbolo come Milano. Preludio quindi alla definitiva vittoria nel secondo conflitto bellico e alla fine della dittatura.

Il 25 aprile 1945 il Comitato di liberazione nazionale Alta Italia (Clani), che coordinava i diversi gruppi della Resistenza nel Nord, deliberò un ordine di insurrezione generale nei territori ancora schiacciati dall'occupazione. Agli occupanti non restava che una scelta: "Arrendersi o perire", come da proclama lanciato alla radio. L'insurrezione portò alla liberazione dei maggiori capoluoghi del Nord, come Milano e Torino, prima dell'arrivo delle stesse truppe alleate, che superata



la Linea Gotica, erano già in Emilia Romagna, a Bologna, il 21 aprile. Non meno rilevante, negli stessi frangenti, anche il destino di Benito Mussolini, che proprio la sera

del 25 aprile fuggì da Milano in direzione di Como ma intercettato nei giorni successivi dai partigiani il 27 aprile fu processato e fucilato a Dongo. Con una legge ordinaria nel

## 25 APRILE 1945

# Domani é la Festa della Liberazione

maggio 1949, concernente le Disposizioni in materia di ricorrenze festive, fu stabilito che il 25 aprile (già festeggiato a partire dal 1946), quale anniversario della Liberazione, rientrasse tra i giorni considerati di festa nazionale. E tuttavia, proprio dal succedersi anno dopo anno della ricorrenza della Liberazione, è possibile comprendere l'evoluzione stessa del modo in cui gli italiani recepiscono e partecipano una giornata che non è mai stata esente da contrapposizioni politiche e culturali. Come osservato infatti dalla storico Giovanni De Luna, non sono mancate fasi in cui l'anniversario stesso ha subito i contraccolpi di altre vicende e processi, che hanno portato in alcuni casi a far sì che "gli aspetti celebrativi tendevano a soppiantare quelli militanti", fino ad approdare però al punto in cui si

può ammettere che "ricordare il 25 aprile 1945 vuol dire anzitutto dare la possibilità a chi non c'era di conoscere la Resistenza nella nuda e scarna verità in essa racchiusa: quel giorno l'Italia ha riconquistato la libertà; lo ha fatto grazie all'impegno attivo di una esigua minoranza".

Non sono mancati nemmeno, negli anni, tentativi di mettere in discussione il 25 aprile, all'interno di una più larga tendenza a rivedere in chiave critica alcuni aspetti della lotta partigiana: come ben sottolineato però nel 2015 dal presidente della Repubblica Mattarella, a Milano, in occasione dei tradizionali festeggiamenti, "la Liberazione è un punto di connessione della storia del nostro popolo" e "non c'è equivalenza possibile tra la parte che allora sosteneva gli occupanti nazisti e la parte invece che ha lottato per la pace, l'indipendenza e la libertà. [...] Pietà per i morti, rispetto dovuto a quanti hanno combattuto in coerenza con i propri convincimenti: sono sentimenti che, proprio perché nobili, non devono portare a confondere le cause, né a cristallizzare le divisioni di allora tra gli italiani".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## La sconfitta dei manager

(...) all'annuncio di un progetto, senza comprenderne le conseguenze. Sono loro i grandi sconfitti. Il fallimento di un'operazione di un valore simile a quello della Superlega, in qualunque settore economico, causerebbe la rimozione dei vertici aziendali. Difficile che accada nel mondo del calcio, soprattutto perché i manager sono quasi sempre espressione delle proprietà o dell'azionista di controllo.

Resta però il clamoroso passo falso. Che riguarda sia gli aspetti sostanziali, economico-finanziari, sia quelli legati alla comunicazione. Un accordo che prevede un impegno vincolante, e che viene sciolto 48 ore dopo il suo annuncio, non è una stretta di mano che si può rinnegare. Comporta conseguenze sul

piano legale e anche per il conto economico, perché i passi indietro a cose fatte si pagano. Il costo sul piano della reputazione è altrettanto pesante. Il balletto di adesioni, sfide, ripensamenti e rinunce costituisce lo sfondo perfetto per una profonda frattura con gli interlocutori principali delle società di calcio: tifosi, opinione pubblica, azionisti, sponsor. Non c'è solo il danno di immagine. C'è anche il rischio concreto di causare disaffezione in chi, con la partecipazione e il sostegno, crea le condizioni per innescare il circuito che dagli stadi arriva alle casse delle società.

I passi indietro di oggi, focalizzandosi sulle società italiane, sono significativi anche nelle parole. Andrea Agnelli, presidente della Ju-

ventus, è il manager che, insieme al presidente del Real Madrid Florentino Perez, si è esposto di più. Prima ha rilasciato un'intervista a Repubblica, a ridosso della riunione decisiva della scorsa notte, sostenendo che si potesse andare comunque avanti, poi ha parlato con Reuters e ha ammesso che non ci sono le condizioni. Alla fine si è affidato al comunicato ufficiale della società: "pur rimanendo convinta della fondatezza dei presupposti sportivi, commerciali e legali del progetto, ritiene che esso presenti allo stato attuale ridotte possibilità di essere portato a compimento nella forma in cui è stato inizialmente concepito".

Il Milan ha messo nero su bianco che "la voce e le preoccupazioni dei tifosi in tutto il mondo rispetto al progetto di Super League sono

state forti e chiare, e il nostro Club deve rimanere sensibile e attento all'opinione di chi ama questo meraviglioso sport". L'Inter, la prima a formalizzare l'inversione di rotta, ha confermato in una nota la scelta: "FC Internazionale Milano conferma che il Club non fa più parte del progetto Superlega. Siamo sempre impegnati a dare ai tifosi la migliore esperienza calcistica; l'innovazione e l'inclusione sono parte del nostro Dna fin dalla nostra fondazione. Il nostro impegno con tutte le parti interessate per migliorare l'industria del calcio non cambierà mai".

Restano le intenzioni e i presunti buoni propositi. Ma anche il fallimento dei manager che hanno portato avanti un progetto, la Superlega, morto prima di nascere.

FABIO INSENGA